

Gioacchino Rossini (1792-1868)

TORVALDO E DORLISKA

Dramma semiserio in due atti di Cesare Sterbini

PERSONAGGI

Il Duca d'Ordow, *basso*

Dorliska, sposa di, *soprano*

Torvaldo, *tenore*

Giorgio, custode del castello d'Ordow, *buffo*

Carlotta, sorella di Giorgio, *mezzosoprano*

Ormondo, capo degli armati del Duca, *basso*

Coro di servi, Coro di armati, Coro di contadini,
Granatieri

La scena si suppone nel castello d'Ordow, in una
provincia del nord dell'Europa.

CD 1

1 Sinfonia

ATTO PRIMO

*Bosco confinante col castello d'Ordow. Da un lato
mura del castello con porta praticabile.*

SCENA PRIMA

*Giorgio si avanza passeggiando, come appostato in
guardia, e spiando di sottocchi verso il bosco.*

GIORGIO

2 È un bel dir che tutto al mondo

Poco o assai si rassomiglia, sì!

Questo mio cervel sì tondo

Non si lascia infinocchiare, sì!

Alla regola, cospetto!

Ecco pronta l'eccezione:

Al bestion del mio padrone

Bestia ugual non si può dar, no!

Se ti guarda, ti vien freddo;

Se ti parla, ti spaventa;

Se ti tocca, e il Ciel ti scampi;

Se poi ride... oh male! male!...

È vicino il temporale,

Ed il tuono è per scoppiar.

Ah l'umor del mio padrone

È un umor che fa tremar.

(esce il coro dei servi dal bosco, ai quali Giorgio:)

Come?... ancora?...

CORO DI SERVI

Non si vede.

GIORGIO

(al capo del coro)

Ma cercasti?...

CORO DI SERVI

Invan cercai.

GIORGIO

Ah, che qui vi son de' guai!

Io comincio già a tremar!

CORO DI SERVI

Come disse?... vi son guai?...

Non l'arrivo a indovinar.

GIORGIO

(da sé, rammentando l'accaduto nella notte precedente)

Ei mi sveglia avanti giorno...

Certi ceffi avea d'intorno...

Le pistole. - Sì signore.

La mia spada. - Eccola qua.

Alla fine Ormondo viene.

Son vicini?... - Son vicini.

Su, coraggio. - Ehi: bada bene!

Sì, signore. - E se ne va.

Passa un'ora, passan due...

Quando a un tratto un mormorio,

Gridi, colpi, e che so io?...

Ah che il diavol qui ci sta!

Chi capisce quest'istoria

È un grand'uomo in verità.

(al coro)

Ma quei gridi?...

CORO DI SERVI

Chi lo sa?...

GIORGIO

Ma quei colpi?...

CORO DI SERVI

Chi lo sa?...

GIORGIO

Ah cospetto, questa è bella!

Che si pensa? che si fa?

TUTTI

Ritorniamo in sentinella

A veder che nascerà.

(Partono verso il fondo della scena.)

SCENA SECONDA

Dopo il breve instrumentale analogo entra nella destra il Duca. Il suo volto è alterato, il vestimento scomposto. Passeggia la scena a passi frettolosi e con agitazione. A suo tempo Giorgio col coro; indi Ormondo con armati.

DUCA

❸ Dunque invano i perigli e la morte
Affrontai per colei che m'aborre?
L'ampio fato, l'iniqua mia sorte
La conquista di man mi strappò.
Un rival per mia mano svenato
Nel suo sangue i miei torti lavò:
Ma che val se quel volto adorato
Forse più riveder non potrò?
Empia sorte, mio fato spietato,
Tanti affanni soffrir più non so.

(Resta pensieroso.)

GIORGIO

(al Duca)

Il padrone!... Ben tornato!
Eccellenza...
Ben tornato!... (oibò: è sordo.)

DUCA

(vedendo Giorgio)
La vedesti?...

GIORGIO

Chi?...

DUCA

(sdegnato)
Balordo!

GIORGIO

(ai servi)

È gentil: che ve ne par?

(Entra Ormondo con armati, ai quali.)

DUCA

Ah miei fidi!

ORMONDO e CORO DI ARMATI

Tutto è vano.

DUCA

Né vedeste?

ORMONDO e CORO DI ARMATI

Niente affatto.

DUCA

Oh mie furie!...

Crudo fato!

GIORGIO

È matto, è matto.

Ah, lo detto: il temporale

Già comincia a brontolar!

DUCA

(da sé, ma guardando Giorgio in astrazione)

Si cercherà, si troverà.

Voglio così, così sarà.

GIORGIO

(credendo che il Duca parli con lui)

Si cercherà, si troverà

Se vuol così, così sarà.

ORMONDO

Si cercherà, si troverà

In questo dì nostra sarà.

CORO DI ARMATI

Si cercherà, si troverà

In questo dì nostra sarà.

DUCA

Ah la mia smania - Crescendo va;
Oh mia terribile - Fatalità.

GIORGIO

Ma con chi l'ha? - Qui non si sa

Bella bellissima - Per verità.

ORMONDO

Su via, calmatevi - Per carità.

Il nostro braccio - Per voi qui sta.

CORO DI ARMATI

Su via, calmatevi - Per carità.

Il nostro braccio - Per voi qui sta.

DUCA

(dopo aver passeggiato con agitazione)

❹ Ormondo... La mia gente

Scorra di nuovo il bosco. Va' tu stesso,

Cerca, interroga, indaga...

E ancor non parti?

ORMONDO

Vado.

(Parte col coro a destra.)

GIORGIO

(Come batte la luna!)

DUCA

(*da sé*)

Iniqua stella!

Il gran colpo era fatto!...

Ed ora!... oh rabbia!

(*Passeggiando e fremendo.*)

GIORGIO

(Ah che l'ho detto!... è matto.)

DUCA

L'avviso, l'ora, il loco,

Tutto, tutto è disposto.

Giungono; io volo, si combatte; ei cade,

Io trionfo; e Dorliska,

Dorliska... ah chi sa mai fra l'armi e il fuoco,

Spaventata, smarrita,

Dove sarà fuggita!

Io stesso

Vò scorrer d'ogni intorno;

Pria che tramonti il giorno

Voglio averla in mie man...

costui che vuole?...

Giorgio!

GIORGIO

Ai comandi suoi.

DUCA

(*fiero*)

Di quanto udisti

Se tu parli, sei morto. Intendi?

GIORGIO

Intendo.

(Di quanto udisti! che mi caschi il naso

Se udii solo una sillaba.)

DUCA

Dunque, io vado.

GIORGIO

(Buon viaggio.)

DUCA

Al mio ritorno...

Senti... ma no... ti basti... se mai...

Non più, servi fedel, gran premio avrai.

(*Parte a destra.*)

GIORGIO

Ma no... senti... se mai...

Sei morto... ah me meschino!

Che giorno climaterico è mai questo!...

Ah qui v'è del pasticcio. Il mio padrone

Va cercando malanni a tutta possa:

Sì, sì, ne troverà. Corpo di bacco!

A soddisfar l'universal desio

A metterci giudizio son qua io.

(*Apre con chiave la porta, ed entra nel castello.*)

SCENA TERZA

Dorliska, indi Carlotta dalla porta del castello.

Dorliska entrando dal bosco in abito da viaggio, con agitazione e timore.

DORLISKA

⑤ Dove son? chi m'aita?

Ahi lassa?... ove m'aggirò?...

Stanca, oppressa, tremante

Per queste erme campagne

Cerco un asilo invan, che m'assicuri.

(*Vedendo la porta del castello*)

Ah di quel castello

Pur qui veggo una porta!..

Ah sì, tentiamo;

M'assisti, o ciel pietoso;

Tu proteggi il mio onor,

Là salva il mio sposo.

(*Batte più volte, indi vedendo non essere ascoltata*)

Tutto è vano; niun m'ascolta;

Ah, Dorliska sfortunata!

Una sposa desolata

Deh, chi assiste per pietà?

Giusto ciel, destin più rio

Chi del mio provò finor?

Ah Torvaldo!... mio diletto!

Dove sei?... dove t'aggirò?...

Tu non odi i miei sospiri,

Idol mio, mio dolce amor!

Ah Torvaldo!... dove sei?...

Idol mio, mio dolce amor!

Più m'ascolta?

Chi m'assiste per pietà?

Ah Torvaldo!... mio diletto!

Dove sei?... dove t'aggirò?...

⑥ Ah son pure infelice!

Si tenti un'altra volta.

(*Torna a battere con più forza, e Carlotta esce all'improvviso dal castello.*)

CARLOTTA
Ih, ih!... che fretta mai!..
Ah perdonate!

DORLISKA
Ah per pietà soccorso a un'infelice
Che a voi tutta s'affida e s'abbandona.

CARLOTTA
Ma voi chi siete?...

DORLISKA
Una sposa son io
Misera, desolata
Dal più barbaro caso
Divisa dal più tenero consorte
Che forse per salvarmi ebbe già morte.
(*piange*)

CARLOTTA
Che sento! ah poverina!
Davver mi fa pietà; cosa vedo!
Impallidisce... Vi sentite male?

DORLISKA
Ah sì!...

CARLOTTA
Su via, coraggio.
Con me venite a ristorarvi un poco:
È Giorgio mio fratello
Custode del castello.
Qui siete in casa vostra: non temete;
Lasciate fare a me: ci penso io.

DORLISKA
Misera me! qual fiero stato è il mio!

(*Entrano nel castello.*)

Sala d'architettura gotica nell'interno del castello.

SCENA QUARTA
Giorgio, indi Dorliska e Carlotta.

GIORGIO
Ah il cor me lo diceva!
Diavolo! assalti a mano armata, un morto
Tre feriti... ah cospetto!
Tutto scopersi a tempo... Ah signor Duca!
A Giorgio non si ficca:
Non vo' trovarmi in guai.
Ah l'affar questa volta è serio assai.
Ma come far? la cosa

Mi sembra diplomatica!
Bisogna Studiar...

CARLOTTA
(*entrando in scena*)
Giorgio... Giorgio! ah sei qui?...
Vedi questa signora?... poverina!
Questa notte nel bosco fu assalita...

GIORGIO
Nel bosco?

DORLISKA
Ah sì, tremante, sbigottita
Fuggii, dove non so!... ah del mio sposo
Chi mi porge novella?... ah chi sa dirmi
S'ei vive ancor?... Deh per pietà, miei cari...

GIORGIO
Piano, piano, signora.
Questa notte?
Assalita?... ma di grazia, voi chi siete?...

DORLISKA
Nacqui in Polonia. Un giovin cavaliere
M'amò, m'ebbe in sposa; e ieri appunto
Dopo il nuzial convito
Si tornava in città, quando nel bosco
Da un suo rival, che cento volte invano
Chiesto avea la mia mano

GIORGIO
Oh cospetto!
Che sento!... ah maledetto!

DORLISKA
Chi?

GIORGIO
Il Duca.

DORLISKA
Oh ciel! qual Duca?...

GIORGIO
Eh niente, il mio padrone.

DORLISKA
Il tuo padrone?...

GIORGIO
Purtroppo: il Duca Ordooff.

DORLISKA
(*sbigottita*)
Ahimé! sarebbe
Mai questo?...

GIORGIO
Il suo castello.

DORLISKA
(*gettando un grido*)
Ah son tradita! Misera me!

(*Correndo agitata per la scena.*)

GIORGIO
Calmatevi! Sentite!

DORLISKA
No, vo' partir.

GIORGIO
Sentite....

DORLISKA
Lasciatemi.

CARLOTTA e GIORGIO
Sentite.

DORLISKA
Per pietà.

CARLOTTA e GIORGIO
Ma fermatevi.

DORLISKA
(*dibattendosi per partire*)
Ah no: crudeli.

SCENA QUINTA
Il Duca presentandosi fieramente all'improvviso sulla porta di fondo, e avanzandosi.

DUCA
[7] Olà.

(*Il Duca nell'avanzarsi riconosce Dorliska. Un momento di stupore, indi un atteggiamento di estrema gioia. Poi, ripreso un contegno severo, con un gesto autorevole ordina a Giorgio e Carlotta che si ritirino. Essi partono a sinistra.*)

Ella... oh ciel!...

DORLISKA
Egli... oh sorte!...

DUCA
No... non m'inganno:
In mie mani!... or son contento!
Tanto orgoglio alfin cadrà.

DORLISKA
Il mio tiranno!
Son perduta!... qual cimento!
Ciel! m'assisti per pietà.

DUCA
(*con dolcezza*)
Dorliska voi tremate;
Piangete; sospirate;
Lungi il timor, sicura
Dorliska appien qui sta.

DORLISKA
(*con nobiltà*)
Fra scellerate mura
Virtù non è sicura,
Cessa; tu giuri invano
Onore ed amistà.

DUCA
Dunque?...

DORLISKA
T'arresta!

DUCA
Ascolta.

DORLISKA
Taci; non sento.

DUCA
Stolta!
(Di sdegno, d'affetto
Mi palpita il core:
Ah d'ira, d'amore
Mi sento avvampar.)

DORLISKA
(Quel torbido aspetto
M'agghiaccia d'orrore:
Mi palpita il core,
Mi sento gelar.)

(*Dopo una breve pausa Dorliska si muove risolutamente per partire.*)

DUCA
Dove corri, sconsigliata?

DORLISKA
Voglio uscir da queste porte.

DUCA
Oh, la porta è ben serrata!...

DORLISKA
Vo' cercar del mio consorte.

DUCA
Il consorte?...
(con sarcasmo misterioso, e quasi sfuggendogli di bocca)
Oh sta lontano.

DORLISKA
(atterrita)
Come?... ah parla... per pietà.

DUCA
(fiero)
Vuoi saperlo?

DORLISKA
Ah sì!

DUCA
(come sopra)
Paventa!...

DORLISKA
Giusto cielo! ah, dove sta?...

DUCA
(ferissimo)
Egli è morto!

DORLISKA
(getta un grido e sta per mancare)
E morto?... Ah!

DUCA
(Ah, che feci!)

DORLISKA
(con voce fioca)
Chi m'aita?...

DUCA
(avvicinandosi per soccorrerla)
Deh, mia vita!...

DORLISKA
(riavendosi e respingendolo)
Scellerato!

DUCA
Taci, stolta, o amor sprezzato
In furor si cangerà.
Del tuo sposo al sangue odiato
Verserò il tuo sangue insieme.
Forse allor nell'ore estreme
Chiederai, ma invan, pietà.

DORLISKA
Empio, barbaro, spietato,
Mostro reo di crudeltà.
Ah Torvaldo sventurato,
Ti perdei, non v'è più speme!
Noi saremo fra poco insieme:
Il dolor m'ucciderà.

(Dorliska parte agitata per la porta di prospetto, il Duca l'insegue.)

SCENA SESTA

Il Duca, indi Ormondo, infine Giorgio. Il Duca rientra, chiude la porta di prospetto dietro di sé.

DUCA
[8] Ella più non mi fugge.
Giorgio!... Carlotta!...
Giorgio!... dove diavolo
S'è cacciato costui?

ORMONDO
(entrando dalla destra)
Signore...

DUCA
A tempo, Ormondo,
Di lei più non si cerchi: amica sorte
La condusse in mia man; tu adesso vola,
Torna nel bosco, occulta
Del notturno mio colpo
Ogni traccia; l'estinto
Fa' che sepolto sia, corri, t'affretta,
Vola.

ORMONDO
Volo.
(Che vita maledetta!)
(parte)

DUCA
Ormai son giunto in porto: ora si pensi...

(chiamando)
Giorgio!... Giorgio!...

GIORGIO
(dalla sinistra)
Son qua, Eccellentissimo.

DUCA
Il diavol che ti porti.

GIORGIO
Obbligatissimo.

DUCA
Vien qua; poche parole:
Vedesti quella donna?

GIORGIO
L'ho veduta.

DUCA
Non la conosci?...

GIORGIO
Io no.

DUCA
Sappi ch'io l'amo.

GIORGIO
Me l'ero immaginato.

DUCA
Ella m'odia, perché del suo marito
Fui l'uccisor la scorsa notte... io tutto
Già ti svelai: bisogno
Ora ho dell'opra tua.

GIORGIO
Son qua a servirla.

DUCA
Tu devi in questo affare
Esser cieco, esser muto.
Intendi? Intendi?

GIORGIO
Eh ho inteso:
Son uom di questo mondo,
Si fidi ella di me senza riserva.

DUCA
Sì, mi voglio fidar; fa' che colei
Da tua sorella sia guardata a vista.

GIORGIO
Sì, Signor.

DUCA
Tu procura
Di consolarla, e tratto tratto a lei
Rammenta i sensi miei,
Seconda insomma in tutto il pensier mio.

GIORGIO
Non dubiti, signor, ci penso io.
(il Duca parte a destra)
Davvero è in buone mani. Presto, presto,
Ecco, al Governatore in questo foglio
(cava di tasca una lettera)
Spiegato è il tutto.
A nome del contado
Contro il comun tiranno,
Già stesa era la supplica.
Del nostro Duca la notturna impresa
V'ho aggiunto per postilla
Voglio... vè che bestia!
Io perdo tempo, e massima è l'urgenza;
Presto, presto, mandiam da sua Eccellenza.
Stefano il tagliaboschi.
Farà la forza; un'ora di cammino
E poi siamo a cavallo... ah Duca, Duca,
Vedrai s'io te la ficco. Oh che piacere!
Io sol della grand'opera
Avrò tutta la gloria!
Son proprio degli ingegni la fenice!
Sono una testa degna di cornice.

(Parte a destra)

Facciata anteriore del castello, con gran porta praticabile da un lato.

SCENA SETTIMA

Torvaldo entra con precauzione, osservando il castello.

TORVALDO
[9] Tutto è silenzio: il bosco
Tace d'intorno; inosservato e solo
Qui giunsi alfin.
Questo, sì, del mio nemico
È il castello: le mura
Son queste, ahimé, dove l'incauta sposa,
Cercando asilo, a nuovi
Perigli esposta geme!... oh qual per lei
Del talamo la gioia
In dolor si cangiò!... ma, ti consola,
Sposa infelice, io vivo!
Ah se il disegno mio protegge amore,
Fra un istante avrà fine il tuo dolore.

Fra un istante a te vicino
Rivedrai lo sposo amante:
Un inganno fortunato
Al tuo sen mi guiderà.
Fia deluso il tuo tiranno,
Spezzerò le tue catene,
E all'affanno ed alle pene
Il piacer succederà.
Cara, consolati - Tergi le lagrime
La nostra sorte - Si cangerà.
Ai dolci amplessi - Del fido sposo
Amor pietoso - T'attende già.

10 Ah ch'io non reggo ai moti
Dell'impazienza mia: taci per poco
O represso mio sdegno.
(guardando verso la campagna)
Ah quanto tarda
Costui!
(giunge un contadino che reca gli abiti pel suo travestimento)
Eccolo: oh sorte!
Finché niun qui m'osserva
Celiam le ricche vesti;
(vestendosi)
A me il berretto...
Il mantello... la scure
La finta barba... invola il resto;
(il contadino parte)
Si tenti or nel castello
Di penetrar;
(cavando di tasca un foglio)
Del simulato foglio
Mi gioverà l'inganno
La dolente mia sposa a trar d'affanno.

(Si avvicina al castello spiando con precauzione.)

SCENA OTTAVA

Giorgio, indi il Duca.

GIORGIO
(dalla campagna)
Oh son qua; tutto è fatto.
Stefano già galoppa... Chi è colui?...
Ehi, buon uomo, che volete?

TORVALDO
Oh, vi dirò...
Siete voi del castello?

GIORGIO
Certo; son del castello.

TORVALDO
Voi non mi conoscete?...

GIORGIO
Io no.

TORVALDO
(Respiro!)
Io son, già lo vedete,
Del vicin borgo un tagliaboschi. Un foglio
Mi fu dato a portare
Dentro questo castello
A una certa signora,
Che qui la scorsa notte...

GIORGIO
Piano, piano...
(riflettendo)
Una signora?... oibò,
In quel castello non v'è donna alcuna.

TORVALDO
(sorpreso)
Come, non v'è?

GIORGIO
Non v'è.

TORVALDO
Nessuna?

GIORGIO
Oh bella!
Altra donna non v'è che mia sorella.

TORVALDO
Oh me deluso!
Dove sarà?... misero me!... Dorliska...
Mia Dorliska!...
(passeggiando agitato per la scena)

GIORGIO
(da sé)
(Oh cospetto.
Mia Dorliska!... sarebbe?...
Ah qual sospetto!)

TORVALDO
Oh, mia sventura!
Sposa infelice, ove trovarti?...

GIORGIO
(Sposa! Che sento!) ma... per bacco!...
Fidatevi di me, sareste a caso...
(Torvaldo dà un segno di diffidenza)

Fidatevi, vi dico,
Servo un Duca briccon, ma cospettone,
Io sono un uom d'onore.

TORVALDO

Ah sì, mi fido
Di te, mio buon amico;
Io son Torvaldo.

GIORGIO

Che sento! suo marito!
Come va la faccenda? estinto ognuno
Qui vi crede...

TORVALDO

Lo so: nel buio io caddi
Da fiero colpo tramortito al suolo
Per morto
Ei mi lasciò, le traccie
Per seguir di Dorliska; un buon pastore
M'accolse, e questi arnesi
Mi porse a travestirmi; ei pur l'asilo
M'additò della sposa...

GIORGIO

A meraviglia, ed or?...

TORVALDO

Con questo foglio,
Ch'io finsi moribondo aver vergato,
Aveva immaginato
Penetrar, sconosciuto, in queste porte,
Salvar la sposa o incontrar la morte.

GIORGIO

Oh bene! oh bene!

TORVALDO

Ed essa...
Qui non è! Chi sa dove?... ah se per caso
Sapeste mai dov'ella sia celata...

GIORGIO

(additando il castello)
Zitto! là dentro sta la disgraziata.

TORVALDO

(con allegrezza smoderata)
Ella... dunque... oh mia gioia!...

GIORGIO

Ma tacete...
Sentite, non temete.
Io di salvarla appunto
Già concepì l'idea, lasciate fare...

TORVALDO

(per abbracciarlo)
Oh mio benefattor!...

GIORGIO

Zi... zitto... oh diavolo!
Ecco il padron; coraggio;
Secondatemi.

DUCA

(dal castello)
Giorgio.

GIORGIO

(con allegria affettata)
Oh Eccellenza, Eccellenza,
Allegri... di buon animo...
Il morto ha scritto tutto...
Cioè, pria d'esser morto... alla signora
Scrive di propria mano...

DUCA

Che diavol dici, bestia!

GIORGIO

Si, signore,
Ma foglio parla chiaro: eccolo qua.
Via, dammi il foglio, sbrigati.

(Leva il foglio di mano a Torvaldo.)

DUCA

Chi è costui?

TORVALDO

Signore,
Sul far del giorno nella mia capanna
Giunse ferito a morte
Un cavalier incognito.
Pria di morir quel foglio
M'incaricò recare alla sua sposa
Che nel bosco la notte avea smarrita.
Seppi che a questa volta
Fuggendo era venuta...

DUCA

A me quel foglio.
Vediam. Sì; di Torvaldo
Questa è scrittura.

GIORGIO

(da sé)
(Io fremo.)

DUCA
Leggiam.

GIORGIO
(*fra sé*)
(Coraggio.)
(*A Torvaldo*)
(Amico! attenti.)

TORVALDO
(*da sé*)
(Io fremo.)

DUCA
(*legge*)
“Mia Dorliska, io ti perdo per sempre. Una ferita mortale fra pochi istanti avrà troncato i miei giorni. Chi ti reca questo foglio potrà svelarti i miei ultimi sensi. Io perdono al mio nemico: perdonagli tu ancora. Dovunque sarai, io te ne prego, io te lo impongo; rassegnati alla tua sorte. Torvaldo”.

(*L'attore avrà cura di marcare con particolar sentimento le espressioni scritte con diverso carattere.*)

¶ Ah qual raggio di speranza
Or balena al mio pensiero!
Di piegar quel core altero
Già l'idea gioir mi fa.

TORVALDO
Ah qual raggio di speranza
Spuntar veggo in tanto affanno!
Ah che al mio felice inganno
La fortuna arride già.

GIORGIO
Ah qual raggio di speranza
Mi conforta e m'assicura!
Sento già che la paura
Pian pianino se ne va.

DUCA
Questo foglio...

GIORGIO
Sì, signore.

DUCA
Ei lo scrisse!...

GIORGIO
Sì, signore. Egli.

DUCA
T'accheta.

GIORGIO
Sì, signore.

DUCA
Egli è morto?...

TORVALDO
(*sul punto di tradirsi*)
Morto?...

GIORGIO
(*ripiegando*)
Oh certo.

TORVALDO
(*riprendendosi*)
Morto!

DUCA
Tu il vedesti?...

TORVALDO
Io lo vidi.

DUCA
E promettesti?

TORVALDO
(*con entusiasmo, indi riprendendosi*)
Alla sposa desolata
Di sua morte sventurata
Qua venirme apportator.

DUCA
(Improvviso assalto e forte)
Su, moviamo al suo rigor,
Tu seconda, amica sorte,
Di quest'anima l'ardor.)

TORVALDO
(Ah che smania, oh ciel, di morte:
O mio sdegno taci ancor.
Tu l'istante affretta, o sorte,
Di far pago il mio furor.)

GIORGIO
(*a Torvaldo*)
(Ve' che bestia... state forte.
Via, prudenza... che timor!
Tu seconda, amica sorte,
L'ardir mio col suo favor.)

DUCA

(a Torvaldo)

A Dorliska tu n'andrai:

Questo foglio recherai.

Hai capito?

TORVALDO

Sì, signor.

DUCA

(a Giorgio)

Bada bene...

GIORGIO

Signor mio,

Lasci far, ci penso io

A parlarne in suo favor.

DUCA

(fra sé, riflettendo)

(Da quel foglio tutto spero,

Non s'inganna il mio pensiero.

Sulle prime gran furore,

Poi cedendo andrà il dolore:

Rassegnarsi le consiglia,

Piangerà, ma lo farà.

Ei morendo a me perdona,

Ella pur perdonerà

Già si sa di donna in core

Col perdono scende amore...

Ah se amore in lei discende,

S'ella cede un solo istante,

Più non può quest'alma amante

Di sua sorte dubitar.)

TORVALDO

(La vedrò fra pochi istanti,

Sventurata in duolo, in pianti:

Faccio un cenno, ella m'intende;

Dolce gioia in cor le scende;

Quando l'empio fia lontano

Il momento coglierò;

Col soccorso dell'amico

Presto in salvo la trarrò.

Poi verrò contro l'indegno

A saziar l'antico sdegno...

Ah quand'io dell'empio sangue

Questa man vedrò fumante

Del mio fato in quell'istante

Non saprò di più bramar.)

GIORGIO

(Il merlotto è già cascato

Già l'ho mezzo intrappolato;

Ei si fida, e non sa niente

Quel che a Giorgio bolle in mente;

Pria di notte, mascalzone,

Vo' vederti in gabbia entrar;

Cospetton, son nell'impegno:

Dammi tempo e lascia far.

Tutto è pronto, in men d'un'ora

Il capitano esce fuori...

Ah se in mezzo a questi baffi

Ei va in gabbia un solo istante,

Sulla forca quel birbante

Vo' vederlo in gabbia ancor.)

DUCA

Dunque...

TORVALDO

Andiamo.

GIORGIO

Andiamo.

TORVALDO, GIORGIO e DUCA

Andiamo.

(Ah, se un colpo fortunato

Or seconda il mio disegno,

Son felice, son beato

No, di più non so bramar.)

DUCA

Hai capito?

TORVALDO

Sì, signor.

DUCA

(a Giorgio)

Tu seconda...

GIORGIO

Penso io

A parlarne in suo favor.

TORVALDO, GIORGIO e DUCA

Andiamo. (etc.)

(Entrano nel castello.)

SCENA NONA

Ormondo.

ORMONDO

(venendo dalla campagna)

[12] Io non ne posso più. Corpo di bacco!

Dieci miglia avrò corso in men d'un'ora.

Per boschi, per torrenti,
 Per sassi e per dirupi
 Dove non passerian nemmeno i lupi.
 E il morto non si trova. Eh convien dire
 L'abbian portato via. Ah, cospettaccio!
 Davver che questo affare
 Mi dà molto a pensare:
 Delle nostre notturne bagatelle
 Se va notizia in corte siam perduti.
 Già male ha da finir; dice il proverbio:
 "Chi la tira la stroppia,
 Chi corre inciampa, e chi ne dà ne busca.
 La farina del diavolo va in crusca".
 Sopra quell'albero
 Vedo un bel pero
 Ad ipiparmelo
 Avrei pensiero:
 Non posso prenderlo,
 Come si fa?...
 Su... su... su... su...
 Su monterò, su.
 Il primo salto
 È fatto già:
 Già sono in alto,
 Eccolo qua.
 Ma un altro veggone
 Un po' più in su
 Di quel ch'ho in mano
 Grosso assai più.
 Sento il solletico - Dell'appetito
 La fame stimola - Cresce il prurito.
 Non posso prenderlo - Come farò?...
 Su... su... su... su.
 Su monterò su.
 Ma mentre arrischio
 Mentre m'arrampico
 Ah... ah... ah... ah...
 Ahimé, precipito
 Col capo in giù.

(Entra nel castello.)

CD 2

Appartamenti del castello.

SCENA DECIMA

Dorliska e Carlotta.

CARLOTTA

(seguitando Dorliska, che passeggia smaniosa)

❶ Oh via, signora mia,
 Quel duolo omai calmate...
 (Che serve? non mi sente:
 Davver mi fa pietà.)

Signora perdonatemi...
 Adesso a voi pensate...
 Calmatevi, sperate...
 La sorte cangerà.
 Ah non so quel ch'io mi dica!
 Giusto ciel, che imbroglio è il mio!
 Non piangete, o piango anch'io...
 Vi calmate, per pietà.

DORLISKA

Ah Torvaldo sventurato
 Deh m'attendi, vengo anch'io!
 Ah, che un duolo eguale al mio
 No, che al mondo non si dà.

(Si abbandona sopra una sedia.)

SCENA UNDICESIMA

Il Duca, Torvaldo, Giorgio, indi Ormondo, servi ed armati, e dette.

TORVALDO, GIORGIO e il DUCA

(osservando tacitamente Dorliska)

❷ (Immota e stupida
 Fredda, insensibile
 Dal duol la misera
 Oppressa sta.)

DUCA

(Ah se i miei voti
 Seconda amore
 Quel suo dolore
 Si placherà.)

TORVALDO

(Per poco acchetati
 O mio furore,
 Il suo dolore
 Vendetta avrà.)

GIORGIO

(Per l'infelice
 Mi piange il core,
 Quel suo dolore
 Mi fa pietà.)
(pausa)

DUCA

(avvicinandosi a Dorliska)
 Ah Dorliska, il vostro stato
 Mi commove, m'addolora...
 A quest'alma che v'adora
 Deh il credete, per pietà.
 (Il suo duol l'opprime ancora;
 Non ascolta, non favella...)

Ah nel duol mi par più bella,
Nuovo assalto al cor mi fa.)

TORVALDO

La mia smania, il mio trasporto,
Ah frenar più omai non posso;
Deh tu porgi, o amor, conforto
Al mio barbaro penar.

GIORGIO

Mezzo vivo e mezzo morto
Sto tremando a più non posso.
Non vorrei che in mezzo al porto
Qui s'avesse a naufragar.

(Dopo una breve pausa il Duca accenna a Giorgio e a Torvaldo che si avvicinano a Dorliska. Torvaldo esita, Giorgio si appressa a lei, e tenta di riscuoterla dal suo profondo abbattimento.)

GIORGIO

❸ Mia signora... a me badate,
E que' begli occhi spalancate...
(accennando Torvaldo, e cacciandolo innanzi)
Questo degno galantuomo
Dello sposo i sensi estremi
E il voler vi spiegherà.
(al Duca e a Torvaldo)
Non mi sente.

TORVALDO

(Quale inciampo!)

DUCA

Che insensata ostinazione!

GIORGIO

(risoluto, a Torvaldo)
Qua quel foglio, cospettone.
Non temete... ora vedrete
Se la sveglio come va.
(gridandole all'orecchio)
Signorina, questo foglio...
Questo foglio almen prendete:
Chi lo scrisse è il vostro sposo...

DORLISKA

(alzandosi e fissando Giorgio, ma non Torvaldo)
Il mio sposo?...

GIORGIO

(facendole de' cenni ai quali essa non dà attenzione)
Sì, ei stesso.

DORLISKA

(legge, indi con un sospiro marcato sviene)
Ah!...

TORVALDO

(Ella manca!... oh mio tormento!
Ch'io qui sono ancor non sa.
Ah d'affanno in quest'istante
Palpitante il cor mi sta.)

DUCA

(Del gran colpo ecco il momento!
Sto a veder che nascerà!
D'incertezza in questo istante
Palpitante il cor mi sta.)

CARLOTTA

(Ci mancava un svenimento!
Su coraggio, per pietà!
Dalla pena in quest'istante
Palpitante il cor mi sta.)

GIORGIO

(a Dorliska)
(Fate core, l'amico è qua.)
(Fra sé)
Di paura io sto tremante...
(a Torvaldo)
Ah giudizio, per pietà.
State attenti...
(al Duca)
Lasci fare.
(tra sé)
Palpitante il cor mi sta.

DORLISKA

Ah!

(Dopo un breve momento di silenzio, Torvaldo si avvicina a Dorliska.)

TORVALDO

❹ Su, Dorliska... fate cuore...
Vi calmate!... respirate...
Alle pene ed al dolore
Pronto fine il Ciel darà.

(Dorliska si sarà andata riavendo al suono della voce di Torvaldo. Alle di lui ultime parole si scuote e lo mira fisso in volto.)

DORLISKA

(muovendosi con trasporto verso Torvaldo)
Ciel!... qual voce... Ah Tor...

TORVALDO

(di furto)

Ah taci.

DUCA

(avvedendosi dell'azione d'ambedue)

Che?...

GIORGIO

(Ah siam fritti!)

DUCA

(fiero)

Qual sospetto!

Tu chi sei?

TORVALDO

(Destin rubello!)

DUCA

(mettendo la mano alla guardia della spada)

Parla.

TORVALDO

(autorevole)

Indietro.

DORLISKA

(frapponendosi)

Ah sposo mio!

DUCA

(furibondo)

Tu?... Torvaldo?

TORVALDO

(si scuopre)

Sì, son io.

Trema, iniquo traditor.

(Entra Ormondo, e con esso i servi e gli armati del Duca.)

DUCA

(snudando la spada)

Olà... Quell'insensato

Sia di catene avvinto.

TORVALDO

(snudando anch'esso una spada nascosta sotto il manto)

Pria mi vedrete estinto.

Indietro tutti.

DORLISKA

Ah sposo!

TORVALDO

Non sento.

DUCA

Circondatelo.

DORLISKA

Fermatevi.

GIORGIO

(secondando con affettazione i cenni del Duca, e accennando di soppiatto a Torvaldo, che si calmi)

Salva. Salva...

TORVALDO

Scostatevi!

DUCA

Uccidetelo.

GIORGIO

Salva...

DORLISKA

No! posso!

TORVALDO

Scostatevi!

DUCA

Uccidetelo.... uccidetelo!

DORLISKA

(frapponendosi)

Me sola, me sola me uccidete!

In me s'appaghi, o barbari,

La vostra crudeltà.

TORVALDO

Iniqui!

DUCA

Traditore!

TORVALDO e DUCA

Mori.

DORLISKA

(arrestando il Duca)

T'arresta!

GIORGIO

(arrestando Torvaldo)

Prudenza!

DUCA

Più non reggo al mio furore
(a *Dorliska e Carlotta*)
Mi lasciate... traditore!
Vo' vederlo trucidato,
No, per lui non v'è pietà.

TORVALDO

Ah non reggo al mio furore!
(a *Giorgio e Ormondo*)
Mi lasciate... traditore!
Vo' punir lo scellerato,
Mi lasciate, per pietà.

GIORGIO

(a *Torvaldo*)
Via, quest'arma a me cedete,
Vi fidate... non temete...
(lo *disarma*)
Mio signore, è disarmato:
Lo vedete, eccolo qua.

DORLISKA

(al *Duca*)
Ah quel ferro nel mio petto
Vibra, indegno, io tel permetto;
(verso *Torvaldo*)
Giusto Cielo! sventurato!
Chi lo salva per pietà.

CARLOTTA

Ah fermate... mio signore
Ah fratel... che batticore!
Che fracasso disperato,
Che terrore che mi fa.

DORLISKA e CORO DI SERVI ed ARMATI

(a *Torvaldo*)
Via fermatevi... tacete,
Via, quell'arma a lui cedete.
(al *Duca*)
Mio signore, è disarmato;
Lo vedete, eccolo qua.

ATTO SECONDO

Sotterraneo del castello. Scala nel fondo.

SCENA PRIMA

Giorgio con lanterna in mano introducendo nel sotterraneo vari servi del Duca; indi Torvaldo.

GIORGIO

⑤ Bravi, bravi: qua venite;
Niun ci vede: mi seguite.
Qui senz'ombra di sospetto
Parlerem con libertà.

CORO DI SERVI

Qui senz'ombra di sospetto
Parlerem con libertà!

GIORGIO

Qui si tratta, cari amici,
Di salvar que' due infelici.

CORO DI SERVI

Due infelici...

GIORGIO

Vendicarci in conclusione
Di quel can, di quel briccone.

CORO DI SERVI

Di quel briccone...

GIORGIO

Che ne dite?...

CORO DI SERVI

Due infelici... un briccone...
Siamo qua.
Padron Giorgio, non temete;
Di noi tutto disponete:
Questa barbara oppressione
Una volta finirà.

GIORGIO

Non temete... Disponete...
Finirà!

CORO DI SERVI

Finirà... finirà!

GIORGIO

⑥ Or ben: già qualche cosa
Vi dissi: il resto or vi dirò;... ma dove
Il nostro prigionier s'è mai cacciato?...
Ah! ah! del nuovo alloggio
Gli appartamenti passerà in rivista:
Eccolo qua.

TORVALDO

(si arresta vedendo i servi)
Amico...

GIORGIO

Parlate pure

Con tutta libertà, senza spavento;
Qui siam tutti per voi d'un sentimento.
(il coro dà segni d'approvazione)

TORVALDO

Dunque...

GIORGIO

In poche parole: la signora

Già di tutto è istruita:

A voi poc'anzi il più feci anche noto;

Attenti dunque al resto:

Sessanta granatieri in nostro aiuto

Qui son tra poco: all'imbrunir del giorno

Dell'arrivo il momento è concertato.

Tutto in armi è d'intorno:

Al comparir di quella brava gente

Un fischio, e immantinente

La campana a martello,

Si spalancan le porte del castello,

I contadini, i granatieri, noi

Insomma, pria di notte il colpo è fatto.

Ah, che ne dite?...

TORVALDO

Il Ciel lo voglia; ma...

GIORGIO

Che ma?...

TORVALDO

Se quel crudele

Attenta alla mia vita?...

GIORGIO

Oh cospettaccio!

Vorrei ben veder questa!

Della prigion le chiavi

Non escon di mie mani; s'ei qui viene

Verrò anch'io, non temete.

TORVALDO

Ah dimmi intanto,

Caro, che fa la dolce mia consorte

In balia di quell'empio...

GIORGIO

Oh questo poi...

Per bacco! vostra moglie è una donna

Che soggezion non ha di brutti musi.

Or basta; io torno sopra:

Voi state di buon animo.

TORVALDO

Ah, un istante:

7 Odimi; ah tu di me, mio buon amico,

Dalle novella; dille

Che lei sola ho nel core,

Che sol per lei m'affliggo,

Che a nome ognor la chiamo.

Dille...

GIORGIO

Ho inteso.

TORVALDO

No, ascoltami.

GIORGIO

Sentiamo.

TORVALDO

Dille che solo a lei

Rivolto è il pensier mio:

Dille che sol desio

Vederla, e poi morir.

Morire in sua difesa,

Morir con le mie forze...

No, non parlar di morte;

Risparmia il suo martir.

GIORGIO

Dunque, io vado...

TORVALDO

Ah senti!...

GIORGIO

T'acquieta!

TORVALDO

La mia sposa, i giorni miei

Difendete per pietà.

Ah potessi il braccio mio

Oggi anch'io d'un ferro armar!

Mi vedreste su quell'empio

La vendetta fulminar.

CORO DI SERVI

Non temete; noi quell'empio

Noi saprem per voi domar.

TORVALDO

(a Giorgio)

Dille che l'amo...

Dille che temo...

Dille che bramo...

Vederla e poi morir.

CORO DI SERVI

Non temete; noi quell'empio
Noi saprem per voi domar.

(Partono.)

Appartamento del castello.

SCENA SECONDA

Duca, indi Giorgio, infine Dorliska dalle stanze a sinistra. Il Duca viene alla porta di prospetto; indi siede.

DUCA

❸ No, pentirsi non giova: il dado è tratto.
Ella sì, sarà mia. A' miei disegni
A miei disegni chi resister potrà?
Ah no; sia lungi
Ogni inutil timor: colpe, rimorsi,
Nomi vuoti di senso io non vi curo;
Mi chiami il volgo insano
Vile, tiranno, scellerato ed empio:
Vago son io se il mio desir adempio!
Ehi.

GIORGIO

(dalla porta di prospetto)
Pronto a' suoi comandi.

DUCA

Dorliska a me.

GIORGIO

(in atto di entrare nelle camere a sinistra)
La servo.

DUCA

(richiamandolo)
Ehi. - Bada bene!
Della prigion la porta
Sia chiusa a tutti... intendi?...
O la tua testa...

GIORGIO

Non serve altro; ho capito.
Non dubiti, signor: sarà servito.

DUCA

(verso Giorgio che torna a incamminarsi verso le camere di Dorliska)
Balordo!

GIORGIO

(tornando indietro)
Dice a me?...

DUCA

Bestia!... hai ragione
Ch'ei cadde in mio poter... Se ciò non fosse
Povero te!... ma come al suolo estinto
Io crederlo potei! e come io stesso
No! riconobbi!...

GIORGIO

(riprendendo coraggio)
Oh certo: io non ne ho colpa.
Mai non l'avea veduto, e poi per bacco
Ad abbordar mi venne
Con certa aria patetica
Con un certo discorso inzuccherato
Che i primi furbi avrebbe intrappolato.

DUCA

Non più: venga costei.
(Giorgio entra nelle camere di Dorliska)
Sì, questo mezzo
È il più spedito: ove dolcezza è vana
Giovì il timor.

(Esce Dorliska accompagnata da Giorgio e da Carlotta. Il Duca accenna a questi due di partire. Giorgio parte per la porta di prospetto; Carlotta rientra nelle camere di Dorliska.)

DUCA

Dorliska; di Torvaldo
È cara a voi la vita?

DORLISKA

(Empio!)

DUCA

Tacete?
Io parlerò per voi.
M'udite, in brevi detti
Chiaro favellerò. Mezzo possente
A me non manca onde ottener disciolto
Il nodo marital, che a mio dispetto
A Torvaldo vi strinse. Ove Dorliska
Consenta ad esser mia
Torvaldo è salvo: ove ricusi, ei muore.
In mia mano riposta è la sua sorte:
Da voi dipende: o dargli vita o morte.

DORLISKA

Che sento mai!
Qual nuovo eccesso! ah iniquo.
Anima rea, più rea di quante al mondo
Anime scellerate...

DUCA
Ad altro tempo
I rimproveri acerbi;
Il tempo è questo
Di resolver.

DORLISKA
Non più: di mie sventure
Tu fosti il primo autor: compi, crudele,
L'opra nefanda, e colpe a colpe aggiungi.
Cada sull'innocente,
Cada, se vuoi, la tua vendetta atroce!
Odio eterno, feroce
Io ti giuro...

DUCA
Rifletti;
Ti pentirai...

DORLISKA
Pentirmi?... ah no!... giammai!

DUCA
Senti...

DORLISKA
Taci, non più, t'intesi assai.
[9] Ferma, costante, immobile
Nel mio pensier son io.
Sempre dell'odio mio,
Sempre sarai l'oggetto!
Quel tuo feroce aspetto
Spavento, orror mi fa.
O Numi clementi,
Che il cor mi vedete,
Fra tanti cimenti
Deh voi mi reggete,
Mi date valor.

DUCA
Dunque?

DORLISKA
Invano.

DUCA
Sconsigliata!
Tu resisti?... Ah tu non sai
Qual t'attende infausta sorte!...

DORLISKA
Parla.

DUCA
Trema!

DORLISKA
E qual?

DUCA
La morte.

DORLISKA
Ah venga una volta,
La morte sol bramo:
La chiedo, la chiamo;
Che tarda? che fa?...
Ah!... morir per caro sposo,
Per serbargli fedeltà!...
Della vita, più gradita
Questa morte a me sarà.
Un istante a un'alma amante
Più felice amor non dà.

DUCA
Pensa!

DORLISKA
Non temo!

DUCA
Rifletti!

DORLISKA
È vano
La morte sol bramo,
Per serbagli fedeltà...

DUCA
Pensa...

DORLISKA
La morte sol bramo,
Che tarda? che fa?
Ah!... morir per caro sposo, ecc.

(Parte.)

SCENA TERZA
Duca, indi Giorgio.

DUCA
[10] Insensata!... e non vede
Che a me resiste invan!...
(passeggia pensieroso)
Giorgio!

GIORGIO

Signore.

DUCA

Al suo ritorno,
Ormondo venga a me.
Nelle mie stanze
L'attendo. Ehi, tel ripeto:
Della prigion le chiavi
Non escan di tue mani.

GIORGIO

Oh, sia tranquillo:
Eccole qua.
(le mostra alla sua cintola)

DUCA

Bada: se il cenno mio
Da te d'un punto solo è trasgredito
La tua testa va in aria.

GIORGIO

Eh! ho già capito.

(Il Duca parte.)

SCENA QUARTA

Giorgio, indi Carlotta.

GIORGIO

Va' là, che vuoi star fresco!
Ah se il colpo riesce
La via da veder è bella!

(Giunge Carlotta.)

CARLOTTA

Giorgio!... Giorgio!...

GIORGIO

Sorella.

CARLOTTA

Deh, per pietà
Tu che lo puoi
Consola la povera signora.

GIORGIO

In qual maniera?

CARLOTTA

Lascia che ella parli
Un sol momento
Al prigionier.

GIORGIO

Sei matta?... Ah, questo poi!...

CARLOTTA

Dunque,
Morta, o crudel
Vederla vuoi?

GIORGIO

Morta no...

CARLOTTA

Dunque cedi, ella si muore
Se un istante
Delle carceri le chiavi
Tu non le dai...

GIORGIO

Ah se per caso,
Il Duca...

CARLOTTA

Non saprà nulla.
Odi, per pietà...

GIORGIO

Non vorrei...

CARLOTTA

Presto! presto!

GIORGIO

Eccole qua.
Ma bada!...

CARLOTTA

Tel ripeto: tutto andrà bene.
Spero che finiran le nostre pene.
[11] Una voce lusinghiera
Risuonar m'intesi in core,
Che diceva: "spera, spera,
Il destin si cangerà".
Ogni affanno, ogni dolore
Presto, presto passerà.
Via! Via, non temere - Ci sbrigheremo
Non parleremo - Non si saprà.
(a Giorgio)
Non dubitare - Presto torniamo.
(a Dorliska)
Facciamo un'opera di carità.
(Mi vien da piangere - Non posso reggere,
Povera diavola - Mi fa pietà.
Son troppo tenera - Troppo sensibile
Verso la misera - Umanità.)

SCENA QUINTA

Giorgio, indi il Duca.

GIORGIO

12 Non so se ho fatto bene,
Non so se ho fatto male: orsù; che serve?...
Or pentirsi non giova; alfin tra poco
Sarem tutti felici.
Non v'è più che temer.
Tutto è disposto;
La notte s'avvicina:
Da bravo generale
Ho tutti ispezionati
I miei posti avanzati:
Sentinelle per tutto: ah se il gran colpo,
Se il gran colpo riesce, in verità
Duca mio caro... oh diavolo! egli è qua.

(Il Duca sarà entrato senza che Giorgio se ne avvedesse e si sarà posto a sedere pensieroso.)

DUCA

(alzandosi)

Ah non posso! invan lo spero!
Non m'inganna il mio pensiero.
Finché ei vive, tento invano
Un istante respirar.
Tutto è pronto: ferro e mano;
Saria colpa il dubitar.

GIORGIO

Ah che cera d'uomo tetro!
La burrasca pian pianino
Io già sento borbottar.
Tace... freme... o, Dei, che occhiate!
Sarà meglio piano piano
Con prudenza il tacco alzar.

(In atto d'andarsene.)

DUCA

Così si faccia.
...Giorgio.

GIORGIO

Signore.

DUCA

Della prigionie
Le chiavi a me.

GIORGIO

Le chiavi?... (o diavolo!) - Ecco... ah ci sono!
(Ah, chi mi salva?... - Povero me!)

DUCA

Ebben?...

GIORGIO

(imbarazzato)

Le cerco.

(fingendosi ricordarsi)

Ve' che balordo.

Nella mia camera - Or mi ricordo

Dentro un armadio - Chiuse leavrò.

Ma non temete... -

(sforzandosi mostrar franchezza)

Oh ve lo giuro,

Nelle mie mani - Sono sicuro:

Nemmeno il diavolo - Trovar le può.

DUCA

Presto. Le voglio.

GIORGIO

Vado. (Che imbroglio!

Ah se potessi - Fuggir di qua!)

(Incamminandosi verso il fondo della scena.)

DUCA

(avvedendosi)

Ma tu cospetto - Or là che fai?...

Alla tua camera

(additando la destra)

Di qui si vada.

GIORGIO

Ah è ver! che bestia - Vado e ritorno.

(Qui non v'è uscita - Come si farà?)

DUCA

Ebben? Le chiavi!

GIORGIO

(Fortuna aiutami - Per carità.)

(Entra. Il Duca resta pensoso per qualche momento: indi rivolto di spalle alla camera dove entrò Giorgio.)

DUCA

Sì, ch'ei muoia. Ormondo, Ormondo

Vibri il colpo in mia presenza

Sì, ho deciso.

GIORGIO

(gettandosi ai piedi all'improvviso)

Ah Eccellenza...

Compatite... perdonate...

(rialzandosi)
Ah pettegola... fraschetta...
Non ne ho colpa... ah maledetta!...

DUCA
Tu che dici?... io non t'intendo!

GIORGIO
Ah!... le chiavi... ahimé... perdono!...

DUCA
(sdegnato)
Che?... le chiavi?...

GIORGIO
...Non ci sono.

DUCA
Chi le ha prese?...

GIORGIO
Mia sorella...

DUCA
(fiero)
Non ci sono!... tua sorella?...
(afferrandolo)
Ah canaglia, mascalzone,
Traditore, vien con me.
Se s'avvera il mio sospetto
Ti vo' far sotto un bastone
Accoppato, disossato,
Stritolato; all'altro mondo
Per le poste galoppar.

GIORGIO
Ma sentite... (maledetto!)
Me meschin! un bastone?
Accoppato? disossato?
(Ah da questo furibondo
Chi mi viene ora a salvar?)

*(Partono per la porta di prospetto. Il Duca trascinerà
Giorgio con violenza.)*

Carcere.

SCENA SESTA
Torvaldo e Dorliska, in atto di dividersi, e Carlotta.

DORLISKA
[13] Dunque tu vuoi ch'io parta?

TORVALDO
Sì, l'esige
La tua, la mia salvezza.

DORLISKA
Ah che in lasciarti
Sento squarciarmi il core: in questo stato,
In dubbio di tua sorte,
Fra speranza e timor, pena e desio,
Ah spiegarti non so l'affanno mio.
Quest'ultimo addio
Ti parli per me.

TORVALDO
Ah taci, ben mio
Io tremo per te.

DORLISKA
Che istante funesto!

TORVALDO
Che affanno è mai questo!

DORLISKA e TORVALDO
L'affanno di morte
Più crudo non è...

CARLOTTA
[14] Ma via, signori miei
Finiamola una volta: affé, se il Duca
Sa che quivi vi ho condotta
E il diavol qua lo porta in sua malora,
Povera me! quell'orco mi divora.

(Sempre in atto di spiare verso la porta.)

DORLISKA
Dunque...

TORVALDO
Non più, coraggio.
L'amico Giorgio pria che il sol tramonti
Ne promette salvezza. Al Ciel si lasci
Di noi la cura. Il Ciel clemente e giusto...

CARLOTTA
(da lontano)
Ah disgraziata me!

TORVALDO
Che?...

CARLOTTA
(spaventata)
Il Duca!... ah ch'io lo dissi!

TORVALDO
Che sento!

DORLISKA
Giusto Cielo!
Miseri noi!

TORVALDO
Coraggio.

CARLOTTA
Io son di gelo.

SCENA SETTIMA

Il Duca, trascinando con violenza Giorgio ed entrando impetuosamente, indi Ormondo con armati.

DUCA
Alme ree!... tremate!... invano
Di fuggirmi omai voi tentate;
Sciagurati, traditori,
Vi raggiunse il mio furor.
(a Dorliska)
Voi signora, in queste porte?
(a Torvaldo)
Tu fuggirmi?...
(a Giorgio e Carlotta)
Voi tradirmi?
Miei nemici tutti siete,
Qui morir tutti dovreste:
Sazierete il mio furor.

DORLISKA
Ah signor, la rea son io,
Tutto il fallo, ah tutto è mio:
Mi credete, vi calmate,
Non per me, per lui pietà.

TORVALDO
Non è ver,
Mi credete, m'ascoltate,
Non per me, per lei pietà.

DUCA
(a Dorliska)
Con que' pianti lusinghieri
Di sedurmi invan tu sperì;
Alme inique, scellerate
No, per voi non v'è pietà.

GIORGIO
Ah di me non vi scordate,
Ah signor, per me pietà.
Ah l'affar per me s'imbrogliò!
Tremo già come una foglia!

CARLOTTA
Ah sentite! vi calmate!
Ah signor, per noi pietà!
Che impensato avvenimento!
Che paura! che spavento!

DUCA
(a Dorliska)
Vieni... vieni!

DORLISKA
O, numi!

TORVALDO
Ferma.... ferma!

DUCA
Invano.

TORVALDO
(fiero)
Indietro!...

DUCA
(avventandosi, a Torvaldo)
Tu resisti?... indegno.

GLI ALTRI
Ferma.

(S'ode il suono d'una campana a martello.)

DUCA
Qual suono è mai questo!...

GIORGIO
(con eccesso d'allegria e fuor di sé)
Evviva!... ci siamo! Gli amici son qua!
(a Torvaldo)
Il gioco fra poco finito sarà.

DUCA
(avvedendosi dell'allegria di Giorgio)
Gioisci?... e d'onde?... oh rabbia!
Mori, iniquo traditor.
(investe Giorgio con la spada nuda)

(In questo esce il coro con Ormondo.)

ORMONDO e CORO D'ARMATI
Presto, signore, - Presto, correte,
Vi difendete - Per carità.

DORLISKA e TORVALDO

Ecco il momento! - Che smania io sento!

Quai colpi orribili - Suonan d'intorno!

Ah dalla sorte - Di questo giorno

La nostra sorte - Dipenderà.

DUCA

Che avvenne mai?

ORMONDO

Ah vi son guai!

Tutto il villaggio - Vi chiede a morte;

I vostri servi - Apron le porte,

Cento soldati - Già sono entrati

E si combatte - Senza pietà.

DUCA

Che sento!... oh rabbia!... -

(strappando dalle mani di Carlotta le chiavi, e dandole a Ormondo.)

Tu prendi. Io volo.

(a Ormondo)

Tu resta in guardia - Di queste porte:

Salvami, o sorte, - O mio valor.

Non giubilate - Di me tremate,

Fra pochi istanti - Farò ritorno,

Il vostro sangue - In questo giorno

La mia vendetta - Saziar dovrà.

(Parte il Duca con Ormondo e gli armati.)

SCENA OTTAVA

Torvaldo, Dorliska, Giorgio, Carlotta, indi Ormondo.

DORLISKA

15 Ah di noi che sarà?...

TORVALDO

Mia cara, omai io più non temo.

GIORGIO

Oh anch'io:

Ma ancor non dico quattro; eccoci intanto

Nella trappola tutti.

ORMONDO

(inginocchiandosi innanzi a Torvaldo presentando le chiavi e la sua sciabola)

Ah miei signori,

Salvatemi la vita: ecco le chiavi,

Ecco armi se volete;

Difendetevi pur; ma...

TORVALDO

Sì, le chiavi;

Quell'armi a me.

DORLISKA, CARLOTTA e GIORGIO

Ma dove?...

TORVALDO

In un istante

Qui son fra voi; finch'io ritorno...

(Accenna a Giorgio di assister Dorliska, e parte.)

DORLISKA

Oh cielo!

GIORGIO

Non serve altro.

DORLISKA

Ahi Torvaldo!

CARLOTTA

Oh che paura!...

DORLISKA

Cresce il romore.

CARLOTTA

Ah dove ci salviamo?...

CORO DI CONTADINI

(di dentro)

Dagli, dagli.

GIORGIO

Cospetto!...

DORLISKA

Ahimè!...

ORMONDO

Ci siamo.

SCENA ULTIMA

Il Duca entra precipitosamente difendendosi da Torvaldo e da gran numero di contadini e soldati, che l'inseguono armati.

TORVALDO

16 Cedi, cedi!

DUCA

Indietro, indietro!

TORVALDO

(disarma il Duca)

T'arrendi; sei vinto.

CORO DI CONTADINI

Morte, morte al crudele, al tiranno;

Morte, morte a quel vil traditor.

DUCA

Oh furor!...

TORVALDO

Di catene sia cinto.

CORO DI CONTADINI

Morte, morte!

DUCA

Ah qual voce d'intorno rimbomba?...

Che m'accadde?... ove son?... chi m'aita?...

Ah qual gelo sull'alma mi piomba,

Che mi agghiaccia d'insolito orror?...

Io fra' ceppi!... ah spietata mia sorte!

Né m'uccide la rabbia, il furor?...

Per pietà, mi traete alla morte,

Del mio fato compite il rigor.

Cento larve già intorno mi stanno;

Mille furie straziando mi vanno,

Ah, la cruda spietata mia sorte

D'ogni morte mi sembra peggior.

CORO DI CONTADINI

Morte, morte al crudele, al tiranno

Morte, morte a quel vil traditor.

DUCA

Cento larve già intorno mi stanno;

Mille furie straziando mi vanno,

Ah la cruda spietata mia sorte

D'ogni morte mi sembra peggior.

CORO DI CONTADINI

Traditor!... Traditor!

Morte, morte al crudele, al tiranno

Morte, morte a quel vil traditor.

(Il Duca parte circondato da' soldati.)

GIORGIO

(ai soldati che lo conducono)

Per bacco, seguitatelo, tenetelo

Legatelo ben stretto:

Non lo fate scappare!

Poter del mondo:

Ancor mi fa tremar.

DORLISKA e TORVALDO

17- Grazie al destin pietoso

Noi siam felici appieno,

Deh vieni a questo seno,

Ah, cessa di palpar.

Ah, dal contento

Mi brilla il core

Dolce momento

Giorno di giubilo,

Giorno d'amore.

GIORGIO

Or son contento

Mi brilla il core

Più bel momento

Piacer più nobile,

Non v'è più ancor!

TUTTI

Ah, dal contento

Mi brilla il core.

Giorno di giubilo,

Giorno d'amore.

F I N E

